

La Festa

La festa per lo scudetto dell'Inter prevista per il 22 maggio è stata spostata al 27, al termine di Inter-Torino. I tifosi si erano lamentati perché l'evento era previsto a pagamento. «Non si vuole far pagare un surplus di biglietto ai nostri tifosi», ha detto Milly Moratti...



Vela 14,00 La7



Basket 17,30 SkySport2

IN TV

- 11,00 SkySport1 Calcio, Parma-Lazio
- 14,00 Eurosport Calcio, Liverpool-Chelsea
- 14,00 La7 Vela, Louis Vuitton Cup
- 14,00 SkySport2 Rugby, Brumbies-Crusaders
- 15,30 SkySportEx. Golf, Pga European Tour
- 15,45 Sport Italia Cicl., Tour di Romandia
- 16,30 SkySport3 Calcio, Wigan-West Ham
- 17,30 SkySport2 Basket, Mosca-Malaga
- 17,45 Eurosport2 Beach Soccer
- 18,30 Sport Italia Calcio, Camp. Paulista
- 20,00 Rai3 Rai TG Sport
- 20,30 SkySport1 Calcio, Hannover-Cottbus
- 23,00 SkySport1 Mondo Gol
- 23,25 RaiSportSat Hockey, Roma-Lorenzoni

Il segreto del Milan: un Ringhio grande così

Gattuso è l'eroe di S. Siro. Quello che trascina e vince con la grinta. E il calore della sua terra

di Ivo Romano

FILOSOFIA DI STRADA, la sua. Ben racchiusa in una bella autobiografia. Fin dal titolo, esemplare: «Se uno nasce quadrato non può morire tondo». Lui è nato in quel mondo, così è rimasto. Senza curarsi dei successi e delle vetrine, dei sol-

di e della gloria. E senza mai dimenticare le sue umili origini: «Sono orgoglioso di essere un terrone: per me quella parola non si riferisce a un fattore geografico, è un luogo dell'anima». È nato quadrato, Gennaro Gattuso. E sempre lo sarà. È nato terrone, mai si staccherà di dosso quell'etichetta, per altri fastidiosa, per lui da portare con orgoglio. È figlio del profondo sud, di Schiavonea, frazione di Corigliano Calabro, spiagge sul mare Jonio che guardano verso i monti. Radici sane, profonde. Legami forti, mai recisi. Vive a Milano, come un re. Ma guarda alla sua terra, sempre e comunque. Ne conosce gli odori e i sapori, i vizi e le virtù. E le potenzialità inesprese, tanto da essersi tuffato con entusiasmo in una nuova attività imprenditoriale, nella sua terra. Radici forti, che ne hanno formato il carattere. Seguendo le orme del papà («a lui devo tutto, per lui darei la mia stessa vita»), centravanti di non eccelso livello. E seguendo la strada disegnata dal destino. Aveva 12 anni, era poco più che un bambino. Primo provino, con esito negativo. Poi, un altro, destinazione Perugia. Prima le giovanili, quindi, il debutto in prima squadra, in serie A. Con chi altri avrebbe potuto legare a Perugia se non con uno della sua stessa pasta? Marco Materazzi, stopper ancora ruvido, ma già dal cuore grande così. Ora sono entrambi a Milano, su opposte sponde. Ma continuano a somigliarsi, per grinta, temperamento, carattere. È se l'Italia di Lippi un anno fa s'è issata sul tetto del mondo è più

merito del loro cuore che non dei piedi buoni che spesso si eclissano. Gattuso veste rossoneri, Materazzi nerazzurri. Stima e amicizia restano: «Marco è come se fosse mio fratello. È stato la mia chioccia, la mia guida». Da Perugia a Glasgow, sponda Rangers, il passo è lungo, ma ben assorbito. Non voleva andarci, fu suo padre a convincerlo. Vita dura, all'inizio. Per via della lingua e delle abitudini. Ma in campo era sempre lui, il mediano dai polmoni d'acciaio e dal cuore d'oro. E gli appiccicarono il primo soprannome: Braveheart. Con Walter Smith in panchina che è una favola. Con Dick Advocaat cominciano i problemi. E torna in Italia, a sud, a Salerno. Prima del grande salto, al Milan. Anni di gloria e successi, con il sapido contorno di quattrini a palate. Roba da fare andar fuori di testa chiunque. Ma non lui, Gennaro Gattuso, ora detto pure Ringhio. Perché, chi nasce quadrato non può morire tondo. E lui continua a essere quadrato. Picchia con rudezza, mai con cattiveria. Non fa respirare gli avversari, li assfissa. Si esalta nella battaglia, nel clima da corrida. Come l'altra sera, a San Siro. Conquistava palla e partiva a razzo. Fermava Ronaldo e arringava la folla. Per il Daily Telegraph, «è un cane da battaglia, un pitt-bull affamato». Gli altri hanno segnato, lui ha fatto il resto. Gennaro Gattuso, l'eroe di San Siro. Perché ci sono stelle e stelle. Fuoriclasse e gregari. Lui appartiene alla seconda schiera. Gregario sì, ma di lusso. Sicuro di restare quadrato. Fiero di essere terrone.

Rino Gattuso, 29 anni, con il Milan è stato campione d'Europa e d'Italia. Con la Nazionale è Campione del Mondo



LIVERPOOL I Reds: «Non ci sentiamo mai battuti»

Benitez, Gerrard & Co. «l'incubo di tutti i club»

di Alessandro Ferrucci

Grinta, tecnica, pubblico, storia e, in panchina, uno dei migliori allenatori d'Europa: questo è il Liverpool. La squadra che da anni, nelle coppe europee, terrorizza le formazioni italiane con gare che fanno parte della storia del football: per le referenze chiedere sia alla Roma di Liedholm (finale di Coppa dei Campioni del 1984) che a quella di Capello (Champions 2002 e 2003) e, infine, al Milan targato Carlo Ancelotti. Un ventennio fucinato anche da gravi incidenti che hanno coinvolto gli ultrà dei Reds, i Kop, «protagonisti» nelle stragi dell'Heysel (1985) e di Hillsborough quando, nel 1989, 96 persone rimasero schiacciate a causa dell'afflusso incontrollato all'interno dello stadio di Sheffield. Da allora, nel calcio inglese, sono

cambiate molte cose e anche gli «abitanti» dell'Anfield Road si sono uniformati alle nuove norme dello Stato e della Premier League. Così, anche a Liverpool, gli aggettivi «grintoso» e «battagliero» non evocano più immagini di morte e violenza ma solo alcune caratteristiche dell'undici allenato da qualche anno dallo spagnolo Rafa Benitez. E guidato in campo dal centrocampista inglese Steven Gerrard: «Siamo l'incubo - spiega il capitano del Liverpool - di tutti perché non ci sentiamo mai battuti. È una grande qualità. Non importa chi abbiamo di fronte. Non abbiamo fatto bene in Premier League, ma siamo un'altra cosa in Europa». Ma se Gerrard, in vista della finale, ha già intenzioni bellicose, è molto più prudente Benitez, preoccupato che l'eliminazione ai rigori del Chelsea in semifinale possa aver concentrato i suoi ragazzi: «Martedì abbiamo festeggiato, ma ora abbiamo voltato pagina. Il difficile viene adesso. Alcuni credono che avendo vinto due anni fa e avendo anche sconfitto il Chelsea siamo destinati a ripeterci, ma questo non è un messaggio corretto». Lo pensa anche Ancelotti...

In breve

Vela, Louis Vuitton Cup
● **Annulate le regate**
A causa della pioggia sono state annullate le regate di ieri, che, tempo permettendo, saranno recuperate oggi.

Ciclismo
● **Giro di Romandia**
Robbie McEwen si è imposto in volata nella 2ª tappa, bruciando allo sprint Bozhich e Gasparotto. Savoldelli ha conservato la maglia di leader

Lecce
● **Cottafava positivo**
Il giocatore è risultato positivo al controllo dopo Lecce-Arezzo del 25 marzo scorso. Nel leccese è stata rilevata la presenza di uno stimolante.

Ciclismo, T-Mobile
● **Sospesi due medici**
Il team tedesco della T-Mobile ha sospeso due membri dello staff medico, entrambi accusati di doping da un ex allenatore della stessa squadra. In particolare i due medici avrebbero somministrato Epo durante il Tour de France del 1996, vinto dal danese Bjarne Riis.

Flachi, doping
● **Chiesti 2 anni di stop**
Due anni di squalifica: è la richiesta del capo della procura antidoping del Coni per l'attaccante della Samp Flachi, risultato positivo al termine della gara di campionato giocata dai blucerchiati contro l'Inter il 28 gennaio scorso.

Atletica
● **Powell infortunato**
Una fastidiosa tendinite al ginocchio potrebbe tenere lontano dalle competizioni per diverse settimane il velocista giamaicano Asafa Powell, detentore del record mondiale sui 100 m.

IL FATTO Marcello Lippi all'Università Cattolica di Milano: «Il miracolo di un gruppo che ha trovato grandi motivazioni» «I rossoneri che vincono? Assomigliano alla mia nazionale»

di Luigina Venturelli

È stato un «Milan fantastico» capace di ricordare le gloriose imprese estive della Nazionale. Parola dell'allenatore campione del mondo, Marcello Lippi: «Sono particolarmente contento per Ancelotti e per i giocatori, ancora di più per quelli che sono stati con me ai Mondiali. Hanno fatto una partita sul tipo di quelle fatte in Germania». Così l'ex ct azzurro, ieri a Milano per una lezione straordinaria agli studenti dell'università Cattolica, ha commentato la vittoria con cui il Milan ha conquistato la finale di Champions League, travolgendo 3-0 il Man-

chester United. «È stato il miracolo di un gruppo di persone che ha grandi qualità, che ha saputo, insieme al suo allenatore, ritrovare grandi motivazioni e soffrire. Sono felice per questi ragazzi e per l'allenatore, una bravissima persona». Non a caso ha reso merito al «gruppo», parola d'ordine del Lippi ct e professore, che per due ore ha incantato la platea universitaria sui temi della «cooperazione», della «complicità», della «capacità di fare squadra tra persone che si sentono tutte coinvolte in un progetto comune, capaci di dare e di ricevere dagli altri, senza prime donne e fenomeni che ne alterino la sin-

tonia». Ne è risultato un quadro fedele della Nazionale del 2006: «Quando sono iniziati i Mondiali - ha spiegato l'ex ct - chiunque dava per favorito il Brasile. Quando la più grande squadra del mondo per valori tecnici è venuta meno, allora la vittoria è andata alla squadra più unita, con ottimi ma non eccezionali valori tecnici. Cioè l'Italia». Ben poco conto hanno ricevuto le letture a posteriori sull'effetto Calciopoli, che molti hanno interpretato come la decisiva molla di riscatto per giocatori troppo concentrati sui rispettivi club: «È normale che ci sia stata una reazione - ha precisato Lippi - ma concentrarsi su quel-

lo vuol dire sminuire il lavoro che è stato fatto. L'Italia ha vinto perché ha lavorato per due anni ed è diventata una squadra forte, ricca di fuoriclasse. Ed io, per fuoriclasse, intendo una persona determinante per il gruppo sia dentro sia fuori dal campo: leader come Cannavaro, Zambrotta, Buffon e Gattuso a modo suo. Se il gruppo fosse stato debole si sarebbe sfaldato davanti a Calciopoli, invece ha trasformato la vicenda in energia positiva». Per la Nazionale, insomma, non c'è di che preoccuparsi: «Donadoni è una persona intelligente che ha instaurato un buon rapporto con il gruppo di

giocatori. E siccome è un gruppo eccezionale, state tranquilli, l'Italia vincerà ancora». Per vedere Lippi di nuovo all'opera, però, ci sarà da attendere qualche mese. Il ritorno in panchina è ancora lontano: «Confermo quello che ho sempre detto: non ho mai ricevuto nessuna offerta da squadre italiane. Ho avuto tante proposte da formazioni straniere anche importanti, ma le ho tutte rifiutate perché voglio restare ancora qualche mese a casa». Che stia aspettando la proposta di una squadra italiana? «No, aspetto il sole. Quest'estate non si va da nessuna parte, si va soltanto al mare».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 3 maggio					
NAZIONALE	3	78	76	17	12
BARI	69	39	48	57	42
CAGLIARI	84	43	44	13	40
FIRENZE	1	45	79	12	53
GENOVA	66	48	46	47	42
MILANO	11	15	87	37	23
NAPOLI	20	90	88	45	39
PALERMO	88	11	57	15	18
ROMA	66	71	90	51	14
TORINO	69	87	15	71	42
VENEZIA	35	60	59	47	80

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
1	11	20	66	69	88	35	3
Montepremi						3.304.750,50	
Nessun 6	Jackpot	€	60.729.312,45	5 + stella	€	-	-
All'unico 5+1	€	660.950,10	4 + stella	€	26.715,00		
Vincono con punti 5	€	23.605,37	3 + stella	€	837,00		
Vincono con punti 4	€	267,15	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	8,37	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		